

La storia della Colletta Alimentare

Per le sue dimensioni e per l'eco provocata in tutto il Paese l'iniziativa è ormai considerata l'evento di carità più partecipato in Italia. La Giornata Nazionale della Colletta Alimentare che si svolge ogni anno dal lontano 1997, nell'ultimo sabato di novembre, è un appuntamento diventato familiare per milioni di italiani. In questi vent'anni sono centinaia di migliaia le persone che si sono messe a disposizione di questa iniziativa come volontari e sono milioni gli italiani che hanno ricevuto un aiuto concreto. L'anno scorso la Colletta ha raccolto 8500 tonnellate di alimenti.

Ma i numeri raccontano poco di quello che questa iniziativa ha generato nella sua lunga storia. È un gesto che esprime un desiderio di bene e di condivisione presente, una dinamica costruttiva che pesca nelle radici profonde del nostro popolo, nel cuore di tante persone. Un gesto di popolo, diretto e semplice, alla portata di tutti: migliaia di volontari propongono ai clienti dei supermercati di donare generi alimentari non deperibili da destinare a opere di carità che assistono persone e famiglie in difficoltà. A fine giornata i prodotti alimentari vengono trasportati nei magazzini temporanei allestiti a supporto dell'evento. All'iniziativa aderiscono le, principali aziende della grande distribuzione organizzata insieme a centinaia di market diffusi sul territorio. Come spiega Andrea Giussani, presidente della Fondazione Banco Alimentare, "il cibo è un'esperienza primaria e irrinunciabile di ogni uomo, un bisogno elementare. Condividerlo con gli altri ci induce a cogliere che c'è qualcosa di più grande e di più profondo che ci unisce agli altri, a capire che tutti abbiamo bisogno di un significato capace di abbracciare e muovere l'esistenza".

L'idea nasce nel 1996 quando il direttore del Banco Alimentare Marco Lucchini si trova con Mario Amati a Parigi per partecipare ad una riunione della Fédération Européenne des Banques Alimentaires.

Notarono dei manifesti che pubblicizzavano la Giornata nazionale della Colletta Alimentare. “Al ritorno in Italia ne parliamo con gli amici della Fondazione proponendo di lanciare anche qui un gesto analogo, di natura e dimensioni popolari, imperniato su una modalità che permetteva di incontrare tante persone e di proporre un’iniziativa semplice e molto concreta, in cui tutti potessero sperimentare il valore della gratuità, donando cibo oppure tempo ed energie per raccogliarlo”. Una delle prime persone ad essere coinvolte fu Vitaliano Bonacina, che già da tempo prestava la sua opera come volontario. “Mi misi all’opera-racconta- per impostare un programma operativo che comprendeva il coinvolgimento delle catene distributive da una parte e delle organizzazioni Banco Alimentare regionali dall’altra, le quali doveva poter contare su molti volontari in grado di far conoscere l’iniziativa a chi andava a fare la spesa e di garantire il ritiro dei prodotti offerti. Il risultato fu un successo inaspettato: 1350 tonnellate raccolte”.

Da allora il fiume in piena della Colletta non si è più fermato. La quantità di cibo raccolto di è moltiplicata, così come il numero di volontari, di persone che donano, di persone e famiglie raggiunte nel loro bisogno. Per chi accetta di far parte di questa storia, di donare tempo ed energie, la Colletta diventa una scuola di umanità, un’occasione in cui si incontra il Paese reale, l’Italia che fa fatica, soffre, ma che è capace di essere solidale con chi è nel bisogno.

A volte basta uno sguardo, sono sufficienti poche parole per rompere il muro che la solitudine ha costruito intorno a certe persone. La Colletta è stata spesso l’occasione per demolire quel muro e per riaccendere la speranza e la voglia di vivere. Un’iniziativa che non conosce confini. Lo dimostra il fatto che da alcuni anni la Colletta ha fatto il suo ingresso nelle carceri; il debutto è avvenuto nel 2010 a san Vittore, Opera e Monza, poi l’esperienza si è diffusa, fino a

coinvolgere 24 istituti di pena e centinaia di detenuti. Molti di loro hanno potuto condividere un'esperienza di gratuita che ha favorito un cammino di rigenerazione umana. Fabrizio uno dei primi che avevano fatto balenare l'idea della Colletta in carcere, oggi è un uomo libero e ricorda con commozione quel 24 novembre del 2010. "Quando ho visto le mani dei miei compagni di detenzione protese oltre le inferiate, che lasciavano cadere nel carrello dei volontari una scatola di ceci o di pasta, mi sono venute le lacrime agli occhi pensando a quanti sacrifici era costato quel piccolo ma grandissimo dono. Era la conferma che tutti portiamo nel cuore un desiderio di bene".

MEMBRO DELLA



Fédération Européenne
des Banques Alimentaires

ASSOCIATO A



MEMBRO DELLA

**Rete Banco
Alimentare**

